Anno V. | Udine – Mercoledì 9 Febbraio 1887 | N. 34

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Giudizii della Stampa Estera sugli avvenimenti d'Africa

Ecco cosa scrive Rochefort nell'*Intransigeant*:

« Decisamente nulla rassomiglia di più a una politica coloniale come una altra politica coloniale. La battaglia data dagli abissini agli italiani, è stata per questi ultimi una disfatta come la nostra di Bac-Lè sul Tonchino, la quale disfatta è stata subito seguita da una domanda di crediti e da discorsi sull'onore della bandiera.

Essendo tutti i Parlamenti egualmente pecoroni, e le maggioranze parlamentari essendo tutte egualmente cieche, non vi è nulla di buono da sperare, nè l'esperienza che la Francia ha fatto a proprie spese, non gioverà nulla al governo italiano.

L'Italia ha attualmente una mano impigliata nell'ingranaggio coloniale. Dopo i cinque milioni chiesti dal signor Depretis, se ne domanderanno altri cinque, e poi altri dieci, e poi altri venti.

E mentre gl'italiani vuoteranno il loro portamonete (come i francesi hanno vuotato il loro per sostenere le spese delle pazzie coloniali), i buoni inglesi rideranno a crepapancia, vedendo gl'italiani negli impicci, per aver voluto prendere il posto loro.

L'Inghilterra, che senza dubbio ha più *miliardi* che l'Italia *abbia milioni*, aveva già tentato nel 1867 una spedizione nell'Abissinia.

Questa spedizione ha durato tre anni e ha costato all'Inghilterra più di mezzo miliardo di lire, con una tale alternativa di successi e di sconfitte, che il negus Teodoro era giunto a domandare, come condizione di pace, la mano della regina d'Inghilterra.

Egli non l'ha ottenuta, e la guerra ha continuato.

Ma attualmente, gli abissini sono meglio armati di allora, e gli italiani sono incomparabilmente meno forti e meno potenti degli inglesi.

La spedizione italiana è dunque senza scopo.

Oppure uno scopo c'è, ed è quello di mangiare molto denaro, perdere molti uomini, senza l'ombra di una probabilità a vantaggio del paese ».

***

Il *Cri du Peuple* scrive:

« Anche in Italia, come in Francia, per i disastri della politica coloniale, si fa sfoggio di frasi rettoriche, vecchie e consumate che mostrano la corda, e si parla di patria, di bandiera che non si sa ripiegare, di gloria nazionale, ecc., ecc.

Ciò fa pietà!

Ferry diceva le stesse cose quando rovinava la Francia colla spedizione tonchinese.

Qual vento di follia spira in questo momento?

I governi europei sono dunque così *idioti* per andare a cercare, lontano, lontano, degli imbarazzi, quando il cielo europeo si copre di nuvole minacciose, la terra trema sotto l'onda dei cavalli e delle batterie, e la primavera si annunziava foriera di una terribile messe di cadaveri!! »

***

La *Liberté* poi, autorevole giornale e temperato, scrive:

« È un avvertimento per l'avvenire; gli abissini saranno sempre dei vicini incomodi, e tanto più in quanto i negozianti inglesi, americani e tedeschi forniranno loro armi perfezionate. Ma gli italiani hanno sui loro nemici la superiorità della tattica e della disciplina.

Si dice che il governo italiano stia per noleggiare dei bastimenti francesi pel trasporto delle sue truppe. Noi abbiamo sempre considerato senza invidia lo stabilimento degli italiani nel Mar Rosso, e questi troveranno in noi, in questa circostanza, amicizia tale, che è sempre stata la base della politica francese ».

Noi ringraziamo la *Liberté* di queste parole, e ci rallegriamo vivamente del *revirement* che, in buon punto, si produce a nostro riguardo nella opinione pubblica *francese*.

***

La *Neue Freie Presse* reca un lungo articolo sulla nostra situazione a Massaua.

Fa la storia della occupazione, spiegandola colla febbre di colonizzare che invadeva tutti gli Stati d'Europa; dice che in omaggio al nuovo diritto coloniale noi ci siamo stabiliti sul Mar Rosso « senza alcun titolo », rileva come nè Mancini, nè Robilant abbiano mai risposto alla domanda:

« Che cosa fa l'Italia a Massaua? »

L'on. Robilant non seppe dire altro che questo:

« Non si può abbassare la bandiera ».

Più innanzi il giornale tedesco rileva che « se il vecchio Depretis non fosse ritenuto indispensabile, a quest'ora ci sarebbe già a Roma una crisi ministeriale » perchè « raramente è accaduto che un Ministero sia così presto smentito dai fatti; ventiquattro *ore dopo le* dichiarazioni di Robilant accadde infatti la distruzione della *colonna italiana* ».

Proseguendo, la *Presse* constata che la più grande irritazione regna in paese contro il Governo specialmente, per questo « che il Governo si è lasciato grossolanamente ingannare su l'entità delle forze abissine ».

Ora se il Negus si mette in marcia, gl'italiani si dovranno battere disperatamente contro l'urto fanatico ».

Concludendo, la *Presse* dice ironicamente: « la necessità di una guerra in Africa può riuscire, ne conveniamo, alquanto incomoda, ma non si può a meno di constatare che essa è la conseguenza naturale della politica coloniale ».

Le voci di guerra, in Austria

« La capitale dell'impero Austro-Ungarico, oltrechè per le notizie dell'occidente d'Europa, le quali hanno gettato un vero panico nel palazzo della Borsa, è in questi giorni in preda ad una vivissima agitazione pel progetto di legge sulla *landsturm*, vocabolo che, liberamente tradotto in italiano, ha il significato di leva in massa in caso di guerra.

Tale progetto di legge, sul quale tutti i giornali viennesi hanno aperto un vero fuoco di fila, avrebbe per effetto di chiamare sotto le armi, in caso di bisogno, tutti gli uomini validi dai **17 ai 60 anni.**

Nei caffè, nei teatri, nelle case private non si parla altro che della *landsturm*, segnalandone i gravi inconvenienti che deriverebbero dalla sua attuazione, alle famiglie ed al commercio. I giornali pubblicano a tale scopo una infinità di lettere che mostrano sotto ogni aspetto il danno che produrrebbe tale legge.

Nei Circoli bene informati si vede di buon occhio la piega che prende la questione d'Oriente ed intravvedono una soluzione pacifica e tale da soddisfare russi e bulgari.

Però l'orizzonte abbuiato d'Occidente porge occasione a lunghi articoli sulla situazione internazionale e le apprensioni *trovano la loro giusta spiegazione* negli armamenti francesi. Il *Neues Wiener Tagblatt*, porta una nuova spiegazione dell'aumento delle forze francesi ai confini tedeschi. Tale aumento di forze sarebbe fatto allo scopo unico di costrurre baracche per ripararvi i feriti in caso di guerra o procedervi a quelle operazioni di disinfezione, riconosciute così utili nella guarigione delle ferite, e che *dovrebbero essere fatte ai confini* per la semplice ragione che ai confini *dovranno aver luogo* le battaglie.

GLI AIUTANTI POSTALI ALLA CAMERA

Nella seduta della Camera del 1. corrente fu svolto dall'on. Frola, l'ordine del giorno, stato da lui e dall'on. Badini presentato nella seduta delli 22 u. s. gennaio, il quale ordine del giorno venne pure sottoscritto da altri colleghi.

Com'è noto, e come meglio risulta da un elaborato pro memoria diretto ai Rappresentanti Nazionali, la classe degli *Aiutanti postali di 2.a e di 3.a classe*, non chiede privilegi, non domanda impossibili *aumenti d'onorario*; essa desidera solo il pareggio della propria condizione a quella degli aiutanti postali di 1.a classe, imperocchè è di tutta evidenza la necessità di pari trattamento tra tutti gli aiutanti postali d'Italia, i quali, come sono uguali negli obblighi e nel lavoro, così devono essere uguali nella retribuzione.

La condizione poi del personale subalterno (brigadieri portalettere, messaggieri, portalettere e serventi) quale è stabilita col R. Decreto 29 marzo 1883, è veramente anormale e poggiata su meno esatti criteri.

Per verità, come potrà vivere un agente subalterno in una città, dove i fitti e tutti i generi di prima necessità sono a prezzi elevati, se lo stipendio è appena di L. 800, nominali, che, depurato dalle ritenute, si riduce a L. 668?

L'on. Frola, anche a nome del collega Badini, e degli altri sottoscrittori dell'ordine del giorno, richiamando i voti espressi più volte nella Camera, affermò anzitutto la necessità di migliorare la condizione e degli aiutanti postali e del personale subalterno, ed affidava all'on. Ministro dei Lavori Pubblici l'indagine se si dovesse ottenere il miglioramento col pareggiare le classi degli aiutanti postali, ovvero stabilendo una gradazione ed aumentando gli stipendi in misura, che pur venne da altri oratori enunciato.

E, per quando si riferiva al personale subalterno, l'*on.* Frola richiamava le saggie ed opportune considerazioni dell'*on.* Cavalletto e dimostrava l'anomalità di detto Regio Decreto esprimendo il voto che l'on. Ministro avrebbe ascoltato le giustissime lagnanze, e provveduto finalmente al miglioramento d'una classe di impiegati che, per quanto modesta, *rende pur grandi* servigi alla Società tutta.

L'ordine del giorno Frola-Badini fu appoggiato dall'on. Nicotera, e da altri deputati.

L'on. Ministro dei Lavori Pubblici riconobbe in massima il fondamento delle aspirazioni espresse, e si riservò di presentare proposte concrete.

Egli è a sperare che l'on. Ministro, se non può provvedere nell'attuale bilancio oramai esaurito, disponga favorevolmente pel prossimo esercizio, imperocchè si tratta di una questione di giustizia e d'urgenza.

Egli è estendio a sperare che in allora si possa pure trattare ampiamente la questione grave degli aiutanti postali, provenienti dalla classe degli serventi locali del Ministero *della Guerra*; la quale questione è stata in quest'occasione anche accennata.

Un lunario che profetizza i fatti di Saati e la morte di Depretis

Questa è carina, ed è stata oggetto di discorsi e di commenti da ridere.

Il lunario che porta il titolo — *Filosofo errante*, che si è pubblicato a Foligno, pel corrente anno, prevedeva che col primo marzo, — (e qui riportiamo le parole testuali) « si sarebbero avute notizie poco consolanti per noi dall'Africa, e molti meeting si sarebbero fatte in varie città d'Italia.

Il governo sarebbe seriamente impensierito (collo zita) e si temerebbe una spedizione in quei lontani paraggi, con intenzioni bellicose. Si lavorerebbe molto nei cantieri di guerra. »

La strana combinazione ha dato ragione al lunario, il quale predice pure pel 15 marzo la morte di un *vecchio* ed antipatico diplomatico, mal visto da *Cavour*, che sarebbe il Depretis.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'8 — Pres. DURANDO.

Depretis partecipa le dimissioni del Ministero attesa la situazione parlamentare.

Levasi la seduta alle 5.10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 — Pres. BIANCHERI.

Depretis annunzia che il Ministero, considerata la situazione parlamentare ha rassegnato al Re le dimissioni, ri-

---

165 **APPENDICE**

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Ti metterai innanzi l'altar grande, disse Nock a Friedrich; t'inginocchierai e dirai il tuo Pater noster...

— Mein Bader noster!... non lo so... sionor...

— Come! non sai nè un Pater nè un'Ave?

— Nè un Afe, nein mein Herr... ma foi mi insegnerete, ed io ripeterò.

Nock si grattò tristemente il fronte e rispose:

— Gli è che anch'io dimenticai tutto ciò... Ah se la mia povera madre fosse vissuta di più, saprei almeno trarmi d'impaccio oggidì... Insomma, alla mercè di Dio, amico mio! Poichè non sappiamo il Pater nè in *latino*, nè in francese, nè in tedesco, ne inventeremo uno... che c'ha *mo' a fare*? dicendo quello che avremo in cuore, ciò potrà ben essere ascoltato là su. Dunque dopo aver pregato farai la domanda in questione finchè il tuo cero avrà finito d'ardere; io vado dietro l'altare, alla cappelletta... Le nostre candele hanno la stessa lunghezza... termineremo insieme.

— Ia, mein Herr, disse Friedrich.

I due viaggiatori si separarono.

Nock avea bensì frequentato qualche po' la chiesa della parocchia, al tempo in cui voleva far obliare all'occhio della polizia, i suoi antichi servigi di guerra negli eserciti della Repubblica e dell'Impero: ma come ce lo rivelò Maurizio di Cordouan, le sue devozioni allora calcolate, accontentavansi d'una messa bassa ne' giorni più solenni della *chiesa*, e *il pover uomo, illetterato come* sappiamo, non avea appresa alcuna preghiera consacrata. Quest'era, realmente, la prima volta ch'egli entrava in una cappella, di suo spontaneo impulso e con la fede d'un vero credente. Da ciò perveniva il turbamento, che l'avea colto nella casa del Signore, in cui la sua immaginazione lo poneva al cospetto di tutti gli angeli del paradiso e di tutti i santi del calendario.

Giunto dinanzi la cappelletta che si trova dietro l'altar maggiore, Nock s'inginocchiò e cominciò, con un fervore cui non avrebbe distratto una scarica di mitraglia, la preghiera che gli dettava l'anima sua onesta e pura:

« Buona e graziosa Santissima Vergine di Marienthal, mormorò egli sommessamente, veggo qui da tutte le parti le prove dei vostri miracoli; le imagini che ricoprono le pareti della vostra cappella rappresentano tutti gli atti della vostra misericordia: qui è una madre che vi benedice, perchè la sua creatura cadendo da un'alta finestra rimase incolume; là è un naufrago che salvate dalle onde furiose; qui un morente che richiamate alla vita e restituite alla lagrimosa famiglia; ecco un incendio di cui padroneggiate le fiamme, ecco un paralitico che fate camminare senza gruccie... Buona Vergine di Marienthal, vengo supplicarvi per il mio pupillo, per la mia creatura. Fate che egli esca sano e salvo dall'abisso in cui si è avventato, fate che io riesca a preparare e proteggere la sua fuga; fate che l'ira del potere, che la giusta severità dei giudici del tenente Delmas *s'aggravino su me soltanto; fate ch'io* possa, come progettai, votarmi a quel povero giovane e morire in sua vece: Voi lo sapete, buona Vergine Santissima, ho giurato che stimerei nulla i miei stenti e la mia vita, se i miei stenti e la mia vita fossero necessari al figlio del barone Delmas... Voglio mantenere il mio giuramento... Aiutatemi dunque, ve ne supplico a salvare Paolo Delmas... Egli è sì giovane, io sono già tanto vecchio! Occorre una punizione?... Puniscano me; è d'uopo cada una testa?... do il canuto mio capo per salvare il suo... Esauditemi buona Vergine di Marienthal; io già fin d'ora vi ringrazio per l'assistenza che voi certamente presterete a' miei progetti, e già fin d'ora voglio farvi la mia umile offerta in rendimento di grazie... Vi do dunque ciò che ho di più caro al mondo, ciò ch'era il tesoro de' miei occhi, il tesoro de' miei ricordi, il tesoro del mio orgoglio;... vi do la croce che il grande imperatore appese al mio petto ad Austerlitz... La è tutta nuova, tanto n'ebbi cura... Non la portavo sul mio abito, la tenevo nascosta sul mio cuore... Prendetela, e che il voto del povero da ben Nock sia esaudito.

Il vecchio soldato passò una mano tremante sotto il suo abito, guardò intorno a sè per accertarsi ch'era proprio solo nella cappella e fermando il suo sguardo sulla sacra stella ch'ei s'era staccata dal petto, sentì che due lagrime stavano per ispuntargli dagli *occhi. Allora, temendo di cedere all'e*mozione, s'affrettò di baciare un'estrema volta la sua nobile croce d'onore, e la fece scivolare precipitosamente, come se avesse commessa una trista azione, in una piega della veste della Madonna.

Povero Nock! Quand'anche ei fosse stato tre volte millionario, non avrebbe potuto dare di più. Quella croce sì sovente pagata col suo sangue, quella croce che l'Imperatore aveva attaccata colle possenti sue mani, il vecchio soldato l'apprezzava come un'inestimabile diamante.

Estinto il suo cero, Nock s'alzò e andò vedere *ove* Friedrich stava pregando.

Il buon Friedrich *ripeteva* ancora e impertubabilmente, la preghiera o meglio la richiesta che il suo padrone gli aveva insegnato. Aveva messo un'attenzione tutta prussiana nel compimento della volontà del da ben Nock, e aveva ripetuto per una buona mezz'ora, strozzandole a modo, queste parole: Mia santa Vergine, madre di Dio, fate, ve ne supplico, che Nicollo onda al più presto possibile nelle mani del signor da ben Nock ». Soltanto, a forza di mormorare sommesso questa frase giunse per fatica e distrazione, ad alzare da prima un pochino la voce, poi a parlare distintamente, in guisa che Nock, il quale aspettava che il cero si estinguesse, udì chiaro e netto il voto di Friedrich.

Senza più tardare, Nock prese il suo compagno per un braccio lo scosse e lo rimise dritto in *piedi*; *Friedrich* escì da quella specie d'assopimento in cui l'aveva piombato la sua monotona litania, e comprese con ispavento, che a sua insaputa avea commessa qualche balordaggine.

— Che cossa afete, sionor? domandò egli molto smarrito mentre Nock lo trascinava.

— Animale! rispose il vecchio t'ho forse detto di proferire in chiesa ad alta voce il mio nome? Dovevi anzi montare in pulpito a gridar chi sono... La polizia è sulle mie tracce, e fra un paio d'ore sarò ingabbiato...

— Mein Gott! interruppe Friedrich arrossendo fino alle orecchie: ho forse barlato ad alta foce?...

— No... Vedi un po', quella donna e quel *mingherlino, che ci esaminano* sottecchi... erano due passi dietro di te... t'avranno udito... L'uomo particolarmente, ha per me un'occhio che non mi garba; mi pare uno staffiere, un aguzzino...

— Aguzino! ripetè Friedrich.

— Eh, certo! la non è cera da galantuomo cotesta... Ah! se mi pigliano... guardati bene! Per ora, andiamo, e presto... Facciamo di raggiungere la foresta.

Nel punto in cui i nostri camerata uscivano di chiesa, si volsero e videro l'uomo cui Nock aveva trattato da aguzzino, lasciar ad un tratto la dama con la quale si trovava e tener loro dietro.

marrà per gli affari di ordinaria amministrazione e prega di continuare la discussione dei bilanci considerando i voti come atti amministrativi.

Baccarini desidera si soprassieda anche pel bilancio.

Nicotera opponesi considerando che ciò è dannoso e rammentando i precedenti.

Annunziansi interrogazioni di Garibaldi, Bonghi e Coccapieller sull'ultimo dispaccio di Genè.

Garibaldi prega il ministero di dire tutta la verità perchè fra i telegrammi del 29 gennaio e quelli del febbraio esiste una lacuna.

Depretis assicura che il Ministero come ogni altro desidera di conoscere i particolari, ma li aspetta.

Brin aggiunge che il piroscafo giungerà oggi ad Aden da dove verrà trasmesso il telegramma annunziato da Genè che si aspetta stasera.

Riprendesi il bilancio dei lavori.

Crispi ritira il suo ordine del giorno osservando non potersi aver promesse efficaci da un ministero dimissionario e così tutti gli altri.

Si approva il totale della spesa in lire 266,086,865 e i relativi articoli di legge, e quindi il bilancio è approvato a scrutinio segreto con 178 voti contro 67.

Approvasi ad unanimità l'ordine del giorno Bonghi.

La Camera avuta cognizione del rapporto di Genè 22 e dei dispacci 6 febbraio, manda un saluto di applauso al valore e di conforto alle fatiche degli ufficiali e soldati che in lontane e nemiche regioni difendono l'onore, la potenza, la bandiera d'Italia (applausi).

Levasi la seduta alle ore 4,50.

In Italia

In onore di Verdi.

Ieri l'altro al Consiglio comunale di Milano era all'ordine del giorno la proposta per conferire la cittadinanza a Giuseppe Verdi.

Erano presenti circa cinquanta consiglieri.

Tutte le tribune erano pienamente affollate.

Alle ore 3.25 pom. appena aperta la seduta, il sindaco lesse una relazione colla quale si affermava che Giuseppe Verdi era cittadino milanese da cinquant'anni anni quando coi «Lombardi» manifestò quivi il dolore d'un popolo oppresso.

Portata in votazione la proposta di *cittadinanza a Verdi*, tutti si alzarono plaudendo calorosissimamente.

Il sindaco proclamò quindi che Verdi venne eletto cittadino di Milano per acclamazione.

Nuovi e generali applausi.

Il consigliere Setetti lesse un dispaccio del sindaco di Busseto.

La seduta venne tolta alle ore tre e tre quarti.

Una battaglia fra borghesi.

Ierl'altro, durante una festa da ballo, fu combattuta una vera battaglia a Solesino fra abitanti di quel paese e abitanti del vicino comune di Pornumia, per ragioni inconcludenti.

Uno restò ucciso, e cinque furono feriti.

All'Estero

Furto di una nave.

Il yacht *Aida* ch'era ancorato nel porto di Saint-Tropez, fu ieri l'altro notte rubato da due avventurieri.

Per compiere l'audace impresa profittarono del momento in cui l'equipaggio era tutto a terra. Levarono le ancore e presero il largo.

Immediatamente avvisata, l'autorità marittima inviò due baleniere che raggiunsero l'yacht. I due avventurieri si arresero e senza resistenza. Indosso gli furono trovati dei gioielli rubati nella cabina del capitano.

Quanti stranieri sono in Francia?

Da un quadro sinottico pubblicato dal *Journal Officiel* si rileva che in Francia vi sono 1,115,214 stranieri con residenza fissa.

In Provincia

Il mercato di Tricesimo ed il violajo Pilosio. Favorito da un sole splendidissimo, che rendeva tollerabili le raffiche della bora sempre a Tricesimo poco sensibile, il mercato di lunedì riuscì eccezionale per numero straordinario di animali bovini. Dalla strada laterale al giardino, non si vedeva che uno strato di schiene bovine e di corna senza il più piccolo vano. Parecchi hanno dovuto fermarsi nelle vicinanze, ed era difficoltato il passaggio e la visita degli animali.

Sebbene il giardino sia vasto per i mercati ordinari, sarebbe necessario ampliarlo perchè insufficiente nelle occasioni eccezionali, e perchè il numero dei bovini aumenta giornalmente, e di conseguenza anche il concorso ai mercati.

Si sono fatti molti affari specialmente in vitelli; anche suini ce n'erano molti e si vendettero cari.

Sarebbe stato come andare a Roma senza vedere il Papa, se, trovandomi a Tricesimo, non avessi visitato il violajo Pilosio. Hanno ben ragione di farne gli elogi; oh quante viole e belle e grosse! Se le mammole diconsi doppie, per distinguerle dalle selvatiche, quelle del Pilosio le si potrebbero chiamare quadruple e quintuple.

Ce n'è di violacee, ce n'è di bianche; io per me preferisco le bianche perchè più graziose, più eleganti, più rare, quest'anno riuscite come non si videro mai.

Il nob. Pilosio, a forza di studi e di cure, ha saputo trovare la nota giusta; le sue viole essendo superiori ad ogni elogio, non è meraviglia se nelle capitali sono ricercatissime.

X.

Vernassino, *8 febbraio.*

Pietra che fa e farà del chiasso.

Vicino alla vasca dell'acqua in Vernassino c'è una pietra che senza avere cagionato disgrazie di sorta, da trenta anni presta il duro e liscio suo dorso allo risciacquamento della biancheria di tutto il paese. Dopo 30 anni che sta lì, un tale la dichiara pericolosa alla pubblica sicurezza, e la rotola però via dal suo posto. Con diritto il paese s'oppone e la si torna al *suo posto*. Il capriccioso signore s'oppone e succede opposizione maggiore, ricorre all'autorità per ottenere l'intento, e ne avviene peggio che peggio.

Ieri 7 corr. come fulmine a ciel sereno arriva da S. Pietro un ordine del signor Sindaco cavaliere, per levare quella pietra, e metterla al suo posto in fila con le altre, e che perciò? L'ordine dava ragione al capriccioso sopra menzionato e quindi in paese scompiglio, disordine, opposizione bastanti da sè a dichiarare già inconsulta la misura presa dal signor Sindaco.

Il fatto come sta e giace, lo giro rispettosamente alla competente Autorità, come per prevenire disordini, così per tutelare il diritto dei vernassinesi, mentre mi compiaccio di girare anche al pubblico un po' d'illustrazione all'ordine di quel signor Sindaco.

Di grazia signor Sindaco: Lei vuole la pietra al suo posto; ma qual'è il suo posto? Certo quello che la pietra si tiene già per trent'anni di seguito. La vuole in fila con le altre? e allora Lei non la vuole a suo posto. Povero buon senso, ben servito con due parole d'ordine! Ma fosse almeno ben servito il comodo, l'interesse dei suoi amministrati col suo ordine. Io pianto due punti incontrastati e ne giudichi il buon senso del lettore:

È incontrastato per testimonianza dell'intero paese che per un corso di trenta anni quella pietra è stata mai cagione d'alcuna disgrazia; è incontrastato che per trent'anni un'intera borgata gode di un comodo speciale perchè quella pietra è a quel posto determinato. — Dunque? Dunque nè con diritto, nè con giustizia conchiuderò, la può venire a levar via l'ordine d'un Sindaco.

È incontrastato che si tratta d'un comodo, d'un bisogno quotidiano di Vernassino e che ci si toglie il comodo senza provvedere al conseguente bisogno. Dunque? Dunque laverassi ogni lordura nella vasca e n'avran male uomini e bestie. — Cavalleresca imprevidenza lo dirò, causata da imparzialità poco cavalleresca!

Signor Sindaco, avrebbe fatto meglio a procurare una conciliazione invitando parte e parte.... ma che?

Noi contiamo per tante zebe, lo so!

Signor Sindaco avrebbe, fatto meglio, e doverosamente, invece d'appoggiare uno contro tutti, appoggiare l'interesse sanitario e morale di tutti, ordinando proprio a quel capriccioso signore di provvedere una buona volta di latrina la scuola di Vernassino.

Lo zelo che Lei spiega per fosse uso Coren come l'anno decorso, e per pietre alla Vernassino, sarebbe degno di miglior causa. Io lo credo d'amor patrio e di paese sinceramente ispirato; ma se i fatti vengono a smentire e me e il paese, di chi la colpa?

Y.

Sacile, *6 febbraio.*

Da oggi a tutto il 25 febbraio corr. resta aperto il concorso al posto di Maestra Direttrice del Giardino d'Infanzia da annettersi alla R. Scuola Normale di Sacile.

Le aspiranti invieranno al Direttore sottoscritto i documenti seguenti:

Fede di nascita;

Certificato di buona condotta;

Patente di Maestra di grado inferiore o superiore;

Certificati comprovanti l'attitudine a ben condurre un giardino d'infanzia.

La nomina verrà fatta dal Ministero della Pubblica Istruzione, e l'eletta percepirà L. 800 annue dal Ministero suddetto più una gratificazione che potrà variare fra le L. 100 e 600.

In Città

Camera di Commercio. Il Consiglio dopo officiato il cav. Braidotti a non insistere nella sua rinuncia da presidente, lo rielesse all'unanimità, ed elesse poi a vice presidente il consigliere sig. Antonio Masciadri. Così ebbe termine la crisi.

Croce Rossa Italiana. Il sottocomitato provvisorio per la sezione udinese della «Croce Rossa» ha diramato la seguente circolare:

Onorevole Signore,

La benemerita presidenza della Società dei Reduci Friulani, che ha assunto di cooperare efficacemente alla costituzione in Udine di un sotto comitato di sezione della «Croce Rossa Italiana» ha a mezzo della stampa cittadina, pubblicata una circolare colla quale, ponendo in alto rilievo l'intento patriottico e caritatevole della istituzione, fece caldo appello ai friulani per la pronta formazione del sotto comitato.

L'appello non è rimasto infruttuoso e già si sono raccolte soscrizioni all'uopo; ma affinchè il sotto comitato possa costituirsi regolarmente e porsi in grado di presentare l'*opera propria* in eventuali bisogni, è necessario che si raccolgano ulteriori soscrizioni e che gli associati vengano convocati per la definitiva costituzione.

V. S. sa che l'istituto internazionale della Croce Rossa, sorto dalla Convenzione di Ginevra *per consenso di tutte le nazioni civili*, si riassume nella carità organizzata in tempo di pace affinchè in tempo di guerra possa prestare *efficace* aiuto ai corpi sanitari militari.

Questo istituto, posto in Italia sotto l'alto patronato delle LL. MM. il Re e la Regina, è sanzionato dalla legge 30 maggio 1882 e da un decreto regio del 1884 che lo eresse in corpo morale, e conta già fortunatamente in Italia numerose diramazioni e nelle provincie venete un comitato regionale in Verona, e sotto comitato di sezione in Venezia, Treviso, Belluno, Padova, Rovigo e Vicenza.

È urgentissimo adunque, e per moltepllci considerazioni che anche in questa provincia, posta ai confini del regno, a niuna seconda per opere di patriottismo e di carità, sorga, e nel più breve tempo possibile, un comitato che possa mettersi in condizione di concorrere all'opera altamente umanitaria con quelli delle provincie sorelle.

La qualità di socio si acquista:

a) mediante il pagamento di l. 100 (cento) una volta tanto, ciò che chiamasi azione perpetua;

b) ovvero soscrivendo per una o più azioni annue da l. 5 (cinque), ciò che chiamasi azione temporanea; in questo caso la associazione è duratura per tre anni e si rinnova per un triennio se non è disdetta tre mesi prima.

Ciò tutto premesso il sottoscritto, conoscendo lo spirito patriottico e caritatevole di V. S. Ill., nel mentre la invita a voler segnare il proprio nome fra quello dei soci, la prega caldamente a voler procurare fra i suoi amici e conoscenti altre numerose soscrizioni.

La scheda dovrà essere rimessa al presidente interinale di questo sotto comitato, (Udine, Via Calzolai) entro il giorno 20 corr. febbraio.

Fin d'oggi i soscrittori sono convocati *in assemblea generale, che sarà tenuta* nel giorno 24 febbraio ore 1 pom. nel locale Palazzo Bartolini, Sala dell'Accademia, per la costituzione dell'ufficio e nomina delle cariche sociali.

Fiducioso il sottoscritto dell'opera attiva della S. V., crede di dover anco rilevarsi come l'istituto di cui trattasi, non può nè deve essere confuso con altre commendevoli associazioni sorte con caritatevole intento in momento di pubbliche calamità.

La «Croce Rossa» strettamente collegata coll'ordinamento dell'*esercito*, si organizza in tempo di pace, ma entra in effettiva attività il giorno stesso in cui vien emanato l'ordine di mobilitazione dell'esercito nazionale; è dunque necessario che in tempo di pace si raccolga per trovarsi pronta al momento del bisogno..... «perchè è indispensabile che scoppiando le ostilità, i nostri soldati e marinai siano sicuri di aver dietro a loro dei veri fratelli che con tutto amore intendano a preparare quei soccorsi di che potrebbero abbisognare».

E i cittadini avranno il conforto di pensare che l'assistenza seriamente disciplinata e provveduta di ogni materiale occorrente, sarà in molti casi la salvezza di un figlio, di un fratello, di un amico diletto.

Udine 1 febbraio 1887.

Il pres. interinale
A. Di Prampero.

I segretari provvisori
G. A. Ronchi, U. Caratti.

Una nuova maestra di bachicoltura ed orticoltura. La *scuola di bachicoltura ed orticoltura* presso la R. Scuola Normale di Udine ha dato un'altra maestra.

La signorina Polesso sorella della Emma che trovasi in simile posto alla scuola normale di San Pietro al Natisone, venne nominata insegnante di *bachicoltura ed orticoltura* nella R. Scuola Normale di Lucca, con lo stipendio di L. 1000 alloggio e vitto.

Ce ne felicitiamo con lei e colla R. Scuola di Udine, e le auguriamo le più liete sorti nella sua carriera.

Pei militari in congedo illimitato. Il Ministero della guerra avverte che nel prossimo mese di aprile avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali pei militari in congedo illimitato di prima e di seconda categoria appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, e pei militari di prima, di seconda e di terza categoria ascritti alla milizia territoriale, i quali *ritengano d'essere* divenuti inabili al servizio militare.

A termini del § 289 dell'appendice al regolamento *sul reclutamento*, i detti militari per essere ammessi a tali rassegne devono farne domanda per mezzo del sindaco del proprio comune, comandante del distretto militare cui appartengono, non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di aprile.

A tali domande dovrà essere unito un certificato medico constatante l'infermità per la quale i militari credono di essere divenuti inabili al servizio militare, ed *il foglio di* congedo illimitato del militare richiedente.

Si rammenta poi che i militari suddetti, ove non approfittino di tali occasioni per far risultare la loro inabilità al servizio militare, non possono, in caso di chiamata sotto le armi, dispensarsi dal rispondervi, come è indicato al § 846 del regolamento sul reclutamento.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 febbraio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri	759.3	758.8	757.8
Umidità relativa	?	25	57
Stato del cielo	misto	q. ser	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	SE	SW	NE
Vento (velocità chilom.)	1	1	14
Termometro centigrado	0.6	5.5	2.1

Temperatura (massima 5.6 / minima 3.0)

Temperatura minima all'aperto 4.2

* *

Giorno 9 febbr. ore 9 ant.: Barometro, mm. 758,0 — umidità relativa 27 — temperatura 0.6 minima esterna nella notte 8 9: 6.3 — vento di NE velocità 8 Km.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

In Europa estesa area di pressione elevatissima intorno alla Danimarca, relativamente bassa sulla Grecia. In Italia nelle 24 ore barometro salito di 4 mm. a nord, disceso fin 7 mm. a sud-ovest. Venti forti del primo quadrante e nevicate al nord e al centro, temperatura diminuita. Stamane cielo nuvoloso a sud, sereno a nord, nevoso alle elevate stazioni appenniniche: venti settentrionali da freschissimi a forti, Barometro a 773 estremo nord, a 768 Marsiglia, Livorno, Chieti, Odessa, a 763 Cagliari, Cosenza, Lecce. Mare molto agitato sulla costa settentrionale Adriatica, agitato o mosso altrove.

Tempo probabile.

Ancora venti da freschi a forti del I. quadrante, cielo nuvoloso, temperatura bassa con gelo e brina; mare agitato. Il tempo peggiora a sud.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Fiera di cavalli a Lonigo. L'antica e rinomatissima Fiera di cavalli detta della Madonna avrà luogo in Lonigo dal 22 al 29 marzo p. v.

Per agevolare il concorso dei negozianti alla fiera stessa saranno rilasciati dalle direzioni ferroviarie, biglietti di favore per la stazione di Lonigo, valevoli per tutto il suindicato periodo.

Il tramvia a vapore farà servizio dalla stazione alla città e viceversa in coincidenza con tutti i treni della ferrovia pel trasporto tanto dei passeggieri, quanto delle merci, dei cavalli e bestiame.

Apposito manifesto indicherà i giorni nei quali saranno date le corse di cavalli con premi.

Arresto per questua. Ieri fu arrestato Cozzi Francesco d'anni 45 per questua.

Oggi alle ore 3 ant. dopo pochi giorni di grave malattia munito dai conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giovanni Rea d'anni 70.

I figli Giuseppe e Giovanna Rea, la nuora Luigia Raiser-Rea ed il genero Antonio Valente addoloratissimi danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo partendo dalla via del Carbone n. 3.

Udine, 9 febbraio 1887.

CARNEVALE

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 9, penultimo mercoledì di Carnevale, avrà luogo il solito gran Veglione mascherato.

Il ballo dei tappezzieri. Giovedì 17 corr. avrà luogo il già annunziato ballo *dei tappezzieri*.

Ci si dice che in detta sera il Teatro Nazionale sarà stupendamente addobbato e *splendidamente* illuminato.

In Tribunale

Il processo Dellavecchia-Cavallotti. Ieri l'altro alla Corte d'Appello di Milano si discusse il processo fra il Dellavecchia e l'onor. Cavallotti, già svoltosi al Tribunale correzionale.

Il sostituto procuratore del Re, cav. Sighele, ritirò l'accusa per diffamazione pei fatti relativi alla ballata di Gerbel ed ai «Pezzenti», come pure per la taccia di camaleontismo politico a carico del Cavallotti.

Non sostenne quindi più che la semplice ingiuria.

Nota allegra

Ad una cena d'amici. — Vi assiste Cretinoschi che si è messo a fare lo strozzino.

In fine del pasto gli chiede l'anfitrione:

— Cretinoschi, quali sono i frutti che lei preferisce?

E Cretinoschi distratto:

— Il cento per cento.

***

In casa di Luigi si balla.

Prima di servire i rinfreschi, chiama un cameriere e gli fa questa raccomandazione:

— Mettete anche bicchieri vuoti per quelli che desiderano niente.

***

Un don Giovanni segue per istrada una signora, lanciandole occhiate incendiare e tenendole certi discorsi!..

La signora, a un certo punto applica un manrovescio all'ineducato.

— Oh! scusi — fa il don Giovanni — io l'avevo presa per un'inglese.

— Come!

— Sicuro; e credevo ch'ella non mi comprendesse.

Notiziario

Come avvenne la crisi.

La crisi generale del Ministero fu causata dalla fermezza del conte di Robilant.

Malgrado tutte le dimostrazioni, le insistenze e le preghiere di Depretis e di qualche altro suo collega egli persistette nel mantenere le dimissioni.

Ieri mattina si è tenuto Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re.

Il Consiglio è durato oltre due ore. Appena terminata la seduta della Camera, il presidente Biancheri si è recato al Quirinale chiamato dal Re.

Furono invitati di recarsi iersera al Quirinale il presidente del Senato Durando; e gli on. Di Rudinì e Crispi.

Crispi non è gallofobo.

Il *Rappel* pubblica una lettera dell'on. Crispi, con cui questi protesta contro l'accusa di gallofobia lanciatagli da qualche giornale francese e sostiene la necessità dell'amicizia fra la Francia l'Italia.

Ottima impressione produsse la lettera dell'on. Crispi al *Rappel*. Gli altri giornali la riproducono.

Come si scioglierà la crisi.

Si parla già del modo con cui verrà risolta la crisi.

La *Tribuna* riferisce le voci sparse ieri di varie soluzioni, che vengono qualificate semplici desiderii.

Depretis verrebbe incaricato della ricostituzione del gabinetto, dopo l'apparente designazione di qualche uomo politico.

Esaurite le pratiche coi vari capi di partito verrebbe affidato a Depretis l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Depretis si limiterebbe, secondo il suo sistema, a rimpastare il gabinetto escludendo Ricotti, Taiani, Genala, Coppino, Grimaldi e forse anche Magliani. Resterebbe Robilant (!!)

Tornerà Depretis?

L' *Italie* dice che l'opinione della maggioranza dei circoli parlamentari è che Depretis sia indicato per un nuovo incarico di formare il gabinetto. Depretis, secondo l' *Italie*, conserverebbe Robilant, Brin, Magliani e Grimaldi.

Parlasi anche della venuta al potere di Crispi, sia con Depretis sia con Robilant alla presidenza del Consiglio.

La soluzione della crisi sarà difficile. Il *Diritto* crede che Depretis cercherà di rinforzarsi con un rimpasto.

La *Riforma* non fa alcun apprezzamento, nè pronuncia alcuna previsione. Il *Moniteur* raccoglie la voce d'un gabinetto Depretis-Crispi-Rudinì.

Prorogazione della Camera.

Si ritiene che fra due o tre giorni, appena saranno approvati i bilanci, e la *Camera verrà prorogata.*

Il Re e i Ministri.

Ierl'altro a mezzogiorno il Re mandò persona sua confidente a chiamare i ministri della guerra e della marina.

E si assicura da buona fonte che egli abbia espresso loro il suo risentimento perchè questa settimana non si sia ricevuto nemmeno il solito rapporto dalle stazioni d'Africa.

Il Re mandò un'altra volta il suo aiutante di campo a domandare ancora se il rapporto fosse giunto, ma fu invano.

La Francia arma in Tunisia.

Vociferasi che in vista di prossime complicazioni, la Francia abbia spedito a Biserta alcune torpedini, che a tempo verrebbero collocate in rada, alla Goletta e a Sfax; manderebbesi pure tre legni da guerra che stanzionerebbero nei punti più importanti della Tunisia.

Il Re commosso per i fatti di Massaua.

Da persona che frequenta il Quirinale siamo informati che il Re si è mostrato in questi giorni di carattere severo e molto irritato.

Egli vuole essere informato delle più piccole notizie, o commenti che possano arrivare alla Consulta.

Legge poi tutti i giornali di Roma e quelli esteri recanti telegrammi su Massaua.

La Borsa.

Alla Borsa il mercato era pesante coll'apertura. Nella rendita avvenne reazione su debolezza borsa Berlino. Gli acquisti riaffermano affari che sono però ristretti. La tendenza è indecisa.

Ultima Posta

La guerra in Africa

Il fatto di Saati.

Un telegramma da Aden pervenuto ad un negoziante di Roma narra i particolari del fatto di Saati.

Parecchie migliaia di Abissini attaccarono quattrocento italiani che si difesero eroicamente adoperando le artiglierie.

Gli abissini si ritirarono vicino alle montagne lasciando grande numero di morti e di feriti e provvigioni.

Pare che i nostri feriti sieno stati raccolti dalla compagnia di soldati della retroguardia che non prese parte al combattimento.

I soldati italiani spararono in media quaranta colpi. Ma il combattimento è finito ad arme bianca.

***

Altri particolari sulla battaglia.

La *Tribuna* riceve un telegramma da Aden con particolari sulla battaglia di Saati.

L'attacco di Saati ebbe luogo il 25 gennaio; gli assalitori erano in numero infinito.

Saati era difeso da mezza compagnia di soldati italiani, dai boschi buzuk e tre cannoni.

Si dice che le compagnie italiane furono sorprese sulla strada fra Moncullo e Saati.

Gli italiani furono traditi dai baschi buzuk.

Gli abissini erano molte migliaia armati di remington.

Gli italiani combattero col massimo eroismo.

Ne perirono dei nostri 300; degli abissini 5000.

La *Tribuna* riconosce che Genè si condusse *con la maggior serenità mostrando la coscienza della propria responsabilità.*

***

Opinione di uno che fu venti anni in Abissinia.

Naretti, il piemontese che è vissuto venti anni in Abissinia, in un colloquio con un giornalista, disse varie notevoli cose.

Naretti è convinto che l'entrata in azione degli Abissini fu consigliata da altri interessati che l'Italia abbandoni Massaua; probabilmente questi consiglieri sono europei.

La *collera* del Negus per l'occupazione di Vua è spiegata dall'esistenza in quel luogo dei pozzi di sale (che serve da moneta in Abissinia) e dal fatto che quella strada è battuta dalle carovane.

Crede Naretti che sieno infondate le novelle sulle sevizie fatte patire al figlio del maggiore Piano; crede che i componenti la spedizione Salimbeni non corrano alcun pericolo.

È convinto, infine, che se si riesce a dare una lezione agli abissini, il Ras e il Negus abbandoneranno ogni idea di *attaccare Massaua e gli altri presidi.*

Cairo 8. È qui giunto da Massaua (via Suakim) il seguente telegramma datato dal 5:

Ras Alula attaccò infruttuosamente Saati il 25 gennaio.

Il 26 dopo sanguinoso combattimento per lui e pegli italiani a Dagoli ritirossi *con tutti i suoi ad Asmara.*

Dopo questo tentativo sembra che nessun'altra operazione avrà luogo.

Salimbeni è sempre prigioniero ma è trattato meno rigorosamente.

***

Le notizie sui caduti.

La *Stefani* ha diramato il seguente comunicato ai giornali:

Roma 6, sera.

Non è giunta al governo da Massaua notizia alcuna di data posteriore al telegramma del generale Genè del 29 gennaio.

Abbiamo invece, scrive la *Riforma*, da buona fonte che, sin da sabato, dal *ministero della guerra sono partiti più di 200 telegrammi diretti* specialmente nelle provincie meridionali, alle famiglie dei caduti nello scontro di Saati.

Ciò dimostra che il governo ebbe particolareggiate notizie dal generale Genè, notizie tenute celate al parlamento e al paese.

***

I morti ed i feriti

Roma 8. Il ministero della guerra *ha ricevuto da Massaua il seguente telegramma relativo ai combattimenti del 26 gennaio:*

Aden 8, ore 7.50 pom. — Segnalo la splendida condotta delle truppe nel combattimento.

Morale eccellente.

Morti: ufficiali **23**, truppa **407**; feriti: ufficiali **1**, truppa **81**.

Tutti i feriti furono ricoverati all'ospedale di Massaua; la maggior parte verranno rimpatriati col «San Gottardo».

Genè.

***

Partenza di soldati.

Il piroscafo «Giava» è salpato nel pomeriggio di ieri in rotta per Massaua, coi nuovi rinforzi e le munizioni.

Gli studenti, le associazioni e grande folla di popolo salutarono con una dimostrazione affettuosa, le truppe in partenza col «Giava».

L'arcivescovo Sanfelice manifestò la intenzione di mandare a Massaua preti napolitani per l'assistenza spirituale dei soldati.

***

Genè vuole suicidarsi.

L'*Arena* di Verona pubblica queste brevi linee pur troppo significantissime:

Si assicura che venti giorni sono il generale Genè scrisse ad un suo amico dicendo che temeva di perdere la testa, e che avrebbe finito per piantarsi una palla nel capo, suicidandosi come Putti.

Egli, dice, spedisce continui dispacci al ministero, ai quali questo non risponde.

Telegrammi

Parigi 8. I crediti per la ricostituzione del *materiale militare e della marina votati dalla Camera comprendono 86 milioni per la guerra e 80 per la marina.*

Berlino 8. Assicurasi che Moltke *ricevendo la deputazione elettorale conservatrice dichiarò che la situazione è serissima; autorizzò la deputazione a far conoscere la dichiarazione.*

Stettino 8. La riunione di *ieri* degli elettori socialisti venne sciolta dalla polizia, in seguito a resistenza della folla i militari dovettero intervenire armati.

Parecchi individui furono feriti di cui uno sarebbe già morto.

La località della riunione (birreria) venne demolita a colpi di pietra.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8

Rendita Ital. 1 gennaio da 94 85 a 94 80 1 luglio 92 63 a 92 43 Azioni Banca Nazionale — —.a—Banca Veneta da 368.— — a 370.— Banca di Credito Veneto da 270,—a 270. Società costruzioni Veneta 808. a 810.— Cotonificio Veneziano 199.— a 200.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.— (a 22 75)

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 4 —da —.— a —.— e da —.— a —. Francia 3 da 101.25 a 101.60 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 5 da 25.53 a 25.60. Svizzera 4 100.75 a 101.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200,50 — 201.— — e da — —a—.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200. 5/8 e 201. 1/8

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

BERLINO, 8.

Mobiliare 497.— Austriache 379.50 Lombarde 130.50 Italiane 92.58

LONDRA 7

Inglese 100 11/16 italiano 92 5/8 Spagnuolo — Turco —.—

FIRENZE, 8.

Rend. 93.20, — Londra 25.54 —/— Francia 101.80 — —Merid. 720— Mob. 960. —

MILANO, 8.

Rendita Ital. 94,74 —67 —.— — — Merid —.—. a — Camb Londra 25 58 30/— —.— Francia da 101.80 a 101,10 Berlino da 125.—/ 124.98 Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 8.

Rendita italiana tend. b. 94.65 — Banca Nazionale 2195. — Credito mobiliare 972 — Merid. 731.— Mediterranee 568.—

ROMA, 8.

Rendita italiana 94.90 — Banca Gen. 675.—

PARIGI, 8.

Rendita 82.80 — Rendita 78.02 107.07 — Rendita Italiana 95.95 Londra 25 35 1/2 — Inglese 100 11/16 Italia — Rend. Turca 15.65

VIENNA 8.

Mobiliare 278.60 Lombarde 91.25 Ferrovia Austr. 242.25 Banca Nazionale 868 — Napoleoni d'oro 10.10 1/2 Cambio Pubb. 50.87 Cambio Londra 127.75 Austriaca 80.45 Zecchini imperiali 6 11

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 9

Rendita Ital. 94.74 sen. 94 67
Napoleoni d'oro —. —/—
Marchi 124 20/ Pubb.

VIENNA 9

Rendita austriaca (carta) 78.20 Id. austr. (arg. 80.80 Id. austr. (oro) 109.60 Londra 127.80. Nap. 20.10).

PARIGI 9

Chiusura della sera fr. 95.95 —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Articolo comunicato. (1)

Al sig. Ugo Fames,
proprietario dei locali dell'Osteria alle **Cisterna** in Via Villalta n. 10.

Ho letto con molta meraviglia l'annunzio pubblicato ieri su questo egregio periodico che sono d'affittare i locali per uso Osteria e noleggio cavalli da me condotti.

Sono pressochè 20 anni che io pago regolarmente il mio fitto, e non so come si possa pubblicare così serlamente quell'*avviso*, mentre *pendono* ancora trattative per la continuazione della locazione, trattative che scadono col primo marzo p. v.

Null'altro che riverirla.

Federico Fiorito.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.35 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.30 p.
» 3.45 p.	omnib.	» 2.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 8.— p.	misto	» 1.11 ant

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco